



Audizione ARERA su “CRISI ENERGIA: prospettive e proposte settoriali”

Confagricoltura – Chi siamo

Confagricoltura è la più antica Organizzazione di tutela e di rappresentanza delle imprese agricole. Si impegna per lo sviluppo delle aziende agricole e del settore primario in generale, a beneficio della collettività, dell'economia, dell'ambiente e del territorio. Favorisce l'accesso all'innovazione delle imprese, alla sostenibilità delle pratiche agricole e alla competizione delle aziende sui mercati interni e internazionali.

Con questo obiettivo è impegnata per la salvaguardia del reddito degli agricoltori; per l'evoluzione della normativa di settore e per la semplificazione; per il superamento dei gap strutturali e dei freni alla competitività; per il libero accesso ai mercati; per la riorganizzazione del sistema produttivo in un'ottica di aggregazioni e reti; per la crescita di filiere intersettoriali; per la tutela del made in Italy.

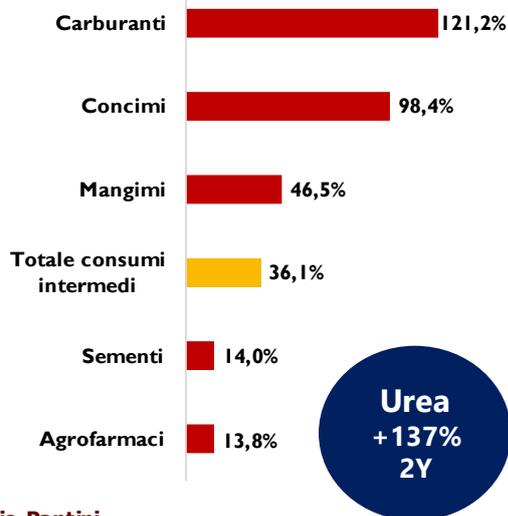
A causa della pandemia e della guerra in Ucraina, stiamo affrontando grandi difficoltà e profonda incertezza. La fase economica che stiamo attraversando è senza precedenti: dopo oltre un decennio, infatti, i tassi d'interesse sono destinati a salire per contrastare l'aumento dei prezzi ritornato sul livello in essere nel lontano 1986. L'elevata inflazione globale, in particolare, rende l'attuale congiuntura unica nell'era successiva alla Seconda guerra mondiale. Durante l'ultimo Consiglio della Banca Centrale Europea è stato prefigurato uno scenario per il quale bisognerà attendere almeno il 2024 per ritornare ad un tasso d'inflazione del 2-2,5%; per il tutto il prossimo anno, invece, continueremo a stare su un valore di circa il 6%.

Centrale per la tenuta del sistema agricolo il nodo dei **costi di produzione in decisa crescita** con un **+26% di settembre 2022 su base annua** (elaborazioni Confagricoltura su dati Ismea). **Le principali voci di costo che hanno registrato un aumento sono quelle relative a carburanti ed energia** che, fortunatamente, così come i lavori c/ terzi registrano un certo «raffreddamento» del trend nell'ultimo mese. In particolare, il caro energia sembra già essere costato alle imprese e ai cittadini all'incirca 1.000 miliardi di euro. Se consideriamo che i fondi stanziati dal Recovery fund per la ripartenza del settore economico europeo nel post covid sono 750 miliardi di euro in 7 anni, è evidente come il caro energia li abbia già ampiamente superati.

Ma l'aumento dei prezzi dell'energia non influisce solo direttamente sui costi delle imprese agricole. Ciò che incide pesantemente sono anche i costi indiretti, come ad esempio i fertilizzanti azotati che sono dipendenti dal prezzo del gas, l'acqua utilizzata per l'irrigazione, che è spesso collegata all'utilizzo di energia elettrica.

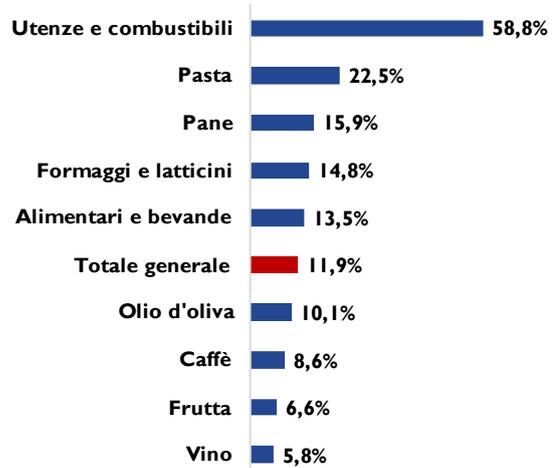
LA FIAMMATA NEI PREZZI DI INPUT E COMMODITY METTE A RISCHIO LA TENUTA ECONOMICA DELLE IMPRESE E GENERA INFLAZIONE

Variazione prezzi input pagati dagli agricoltori (giugno 2022 vs 2021)*



Denis Pantini

Variazione tendenziale prezzi al consumo (ottobre 2022 vs 2021)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e CCIAA Milano; * variazioni calcolate su indici

Confagricoltura da tempo, promuove lo sviluppo di un sistema di produzione innovativo che mette al centro lo sviluppo delle energie rinnovabili per una maggiore competitività e rispondere ai pressanti impegni in materia di ambiente e clima a cui il settore è chiamato ad adempiere e che oggi assumono una connotazione ancora più strategica per affrontare la grave crisi energetica in atto.

Negli ultimi quindici anni la produzione di energie rinnovabili ha segnato un importante incremento anche grazie all'impegno del settore agricolo. Tuttavia, le potenzialità del settore agricolo nella produzione di energia rinnovabile sono ancora da sfruttare. Per procedere in tale direzione è dunque fondamentale supportare gli investimenti mirati allo sviluppo di impianti nelle aziende, in particolar modo fotovoltaici, biogas e biomasse. Gli investimenti nella produzione di agroenergie, stanno diventando parte integrante dell'attività imprenditoriale.

La lotta agli effetti del cambiamento climatico influenza l'agricoltura globale. Anche gli agricoltori stanno pagando duramente gli effetti della crisi climatica: il maltempo ha danneggiato sia le produzioni che le infrastrutture; la siccità, secondo i dati preliminari rilasciati dal Centro comune di ricerca della Commissione Europea, sembra essere la più pesante mai affrontata negli ultimi 500 anni. Nel settore cerealicolo, nel 2022 i primi dati a consuntivo evidenziano una contrazione media della produzione del 10% nonostante un aumento del 2% delle superfici. Si tratta chiaramente degli effetti delle avversità climatiche.

In questo scenario, gli agricoltori conoscono bene l'impegno che li aspetta: potenziare le produzioni, sviluppando un'agricoltura in grado di utilizzare le risorse naturali in maniera razionale, garantendo la tutela dell'ambiente e della biodiversità e limitando l'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Tutti gli ultimi studi convengono piuttosto sul ruolo fondamentale giocato dall'innovazione e dalla tecnologia nel percorso verso una sempre maggiore sostenibilità del comparto agro-alimentare.

Di seguito alcune proposte volte a mitigare la crisi in atto.

1. Consumo di energia elettrica e gas

- Misure di compensazione (crediti d'imposta)
- Possibili distacchi (Regolamento UE 7 ottobre 2022)

- Esclusione dagli *energivori*
- Energy release

2. Produzione di energia da fonti rinnovabili

- Biometano (costi connessione rete gas)
- Biogas elettrico e biomasse (Fer 2 - tariffa impianti in esercizio a fine incentivo)
- CER (impianti esistenti e nuovi impianti) e Sistemi di autoconsumo (uscita dallo scambio sul posto)
- Extraprofitti

Consumo di energia elettrica e gas

- **I crediti di imposta su elettricità, gas e gasolio** sono strumenti indispensabili nell'attuale situazione. Su questo aspetto è bene sottolineare fin da ora che la bozza di legge di bilancio ne prevede la prosecuzione sul primo trimestre 2023 solo per elettricità e gas e non per il gasolio che è ancora attualmente la fonte energetica maggiormente utilizzata per la conduzione delle imprese agricole. Per cui occorre proseguire anche nella concessione dei crediti di imposta sul gasolio prevedendo date di compensazione ben distribuite durante l'anno **Poi occorre tutelare le numerose imprese agricole che hanno investito in sistemi di cogenerazione orientati all'autoconsumo** e che, pur avendo intrapreso una strada virtuosa di sostenibilità, sono attualmente escluse dalla possibilità di usufruire del credito di imposta previsto dai diversi decreti legge che hanno indicato i crediti di imposta per il secondo e terzo trimestre ed i mesi di ottobre-novembre e dicembre del 2022. Occorre, pertanto, superare questa criticità ancor più penalizzante se si considera l'attuale momento in cui la transizione ecologica ed energetica costituisce un obiettivo primario dell'intero sistema Paese, in particolar modo alla luce del contesto internazionale geopolitico che dovrebbe premiare e sostenere tutte le esperienze in grado di alleggerire i consumi energetici e quindi i fabbisogni di approvvigionamento. Si sottolinea che la stessa misura è stata applicata anche alle imprese energivore di cui al DM 21 dicembre 2017 a partire dal decreto-legge 1 marzo 2022, n. 17, art. 4, con l'introduzione del comma 2 che chiarisce che il credito di imposta è riconosciuto anche in relazione alla spesa per l'energia elettrica prodotta e autoconsumata nel secondo trimestre 2022.
- In prospettiva futura occorre modificare la **normativa in materia di energivori**. Nonostante alcune produzioni agricole siano caratterizzate da consumi di elettricità e gas molto elevati, la normativa in materia di energivori e gasivori, non prevede tra i codici ATECO quelli relativi alle produzioni agricole, escludendo pertanto le imprese agricole dalle specifiche agevolazioni.
- **Occorre garantire al settore agricolo l'accesso all'energia a prezzi sostenibili**. A tal fine occorre lavorare a livello UE per avere al più presto un meccanismo di tetto al prezzo del gas così da tutelare la competitività del tessuto produttivo nazionale. Il gas è strategico per il settore agricolo non solo per la produzione di energia elettrica ma anche per la produzione di energia termica soprattutto per le filiere agricole legate all'allevamento (avicoltura, ecc.) ed alla coltivazione in ambiente protetto (orticole, florovivaismo, ecc.). Su questo aspetto va sottolineato che la recente proposta della Commissione UE è assolutamente inadeguata. Inoltre, il mancato accordo sul price cap sta bloccando anche la decisione sugli acquisti comuni e sulla semplificazione delle procedure per le rinnovabili.

- Rispetto a possibili scenari di scarsa offerta di energia e di possibili **piani di razionamento del gas** previsti dalla comunicazione di luglio della Commissione UE, occorre **garantire l'accesso prioritario alle forniture di energia alle imprese agricole che operano nell'agroalimentare**. Nel conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia elettrica nelle ore di picco, previsti dall'articolo 4 del regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio, del 6 ottobre 2022, occorre dunque escludere il settore primario da eventuali obblighi, per scongiurare gravi perturbazioni lungo le filiere o compromettere il benessere degli animali e il mantenimento della sicurezza alimentare.
- La possibilità offerta alle PMI dal decreto **Energy Release**, di accedere a prezzi "calmierati" dell'energia elettrica sarebbe molto interessante per le imprese agricole ma il fatto che l'accesso al meccanismo debba necessariamente avvenire tramite un aggregatore (viste le soglie minime di consumo annuale richieste) e data la tempistica molto stretta per procedere all'accreditamento sul portale Energy Release del GSE, occorrerebbe prevedere una proroga dei termini anche al fine di favorire una più ampia diffusione dello strumento tra le PMI.

Produzione di energia da fonti rinnovabili

- La crisi energetica e climatica, impongono di accelerare sul fronte dell'indipendenza dalle forniture di energia e della produzione di energie rinnovabili. In tale ambito il contributo del settore agricolo è strategico soprattutto per quanto concerne la crescita della produzione di energia fotovoltaica (impianti su coperture di fabbricati rurali, impianti agrivoltaici, impianti a terra, ecc.), da biogas, biometano e da biomasse.
Occorre pertanto preservare lo sforzo messo in campo in questi anni dalle imprese per la realizzazione e gestione degli impianti aziendali (impianti la cui potenza varia da pochi KW ad 1 MW) la cui produzione di energia (da impianti a biomasse, biogas, biometano e fotovoltaici di potenza fino ad 1 MW), rientra, nel rispetto di alcuni parametri, tra le attività connesse a quella agricola e dunque produttive di reddito agricolo.
Per tali motivi il regolamento UE 1854/2022 rappresenta una importante occasione per superare la legislazione sugli extraprofitti remunerando in modo congruo l'energia rinnovabile prodotta dalle imprese agricole.
L'art. 9 della proposta di legge di bilancio deve pertanto tener conto di tali esigenze prevedendo che dal 1 dicembre al 30 giugno il cap di 180 euro MWh si applichi anche agli impianti agricoli soggetti all'extraprofitti.
- Occorre aumentare l'**autoapprovvigionamento energetico riconoscendo il ruolo chiave della bioenergia (biometano, biogas, biomasse)** e il vantaggio di sviluppare il potenziale delle imprese **agricole** nella produzione **distribuita di energia rinnovabile**. Abbiamo bisogno di migliorare il supporto ai **nuovi investimenti nelle energie rinnovabili nelle aziende agricole per ridurre la loro dipendenza dai combustibili fossili** e dal gas naturale. A tal fine occorrono interventi per favorire in maniera più significativa lo sviluppo del biometano agricolo attraverso, ad esempio, la **revisione delle condizioni tecnico-economiche di accesso degli impianti di produzione di biometano alla rete del gas naturale**; aspetto che oggi rappresenta il principale ostacolo alle riconversioni verso il biometano degli impianti a biogas esistenti ma anche nella la realizzazione di nuovi impianti essendo spesso necessaria una rete di diversi km i cui costi impattano fortemente sulla sostenibilità dell'intervento. La produzione di biogas da destinare ad usi elettrici e termici, dovrebbe inoltre essere ulteriormente sostenuta attraverso la definizione di specifici prezzi minimi dell'energia da essi prodotta (prezzi minimi garantiti elettricità).
- Occorre mantenere in efficienza il parco impianti esistente. Occorre dunque un adeguato

supporto per il **mantenimento in esercizio degli impianti a biogas e biomasse esistenti**. A tal fine sarà fondamentale la definizione l'ulteriore sviluppo di iniziative a biogas e biomasse per la produzione elettrica. Si attende da diverso tempo il DM FER 2 e sarà molto importante poterci confrontare con l'ARERA in fase di definizione della relativa attività di regolazione. In particolare, sarà determinante la definizione di una **specifica tariffa di sostegno degli impianti esistenti che hanno concluso il periodo di incentivazione**. Sul punto riteniamo che una tariffa per il biogas agricolo non possa essere inferiore a 230 €/MWh, fermo restando il riconoscimento di 280 €/MWh nel caso il prezzo di mercato dell'energia superi questo valore.

- C'è molta attesa per lo sviluppo **di configurazioni per l'autoconsumo fuori sito e le comunità energetiche** che finalmente potranno consentire alle imprese di soddisfare con maggiore facilità, ed a migliori condizioni, i propri consumi distribuiti su più unità locali dell'azienda. Per quanto riguarda lo sviluppo delle CER, sarà determinante che nella regolazione di queste configurazioni, ci sia spazio anche per l'incentivazione dell'energia da impianti esistenti, a fine incentivo, oltre che per i nuovi impianti. Per quanto riguarda poi lo scambio sul posto, di cui un numero importante di aziende ha trovato vantaggio nella realizzazione di impianti in **SSP**, auspichiamo che a fronte dell'eliminazione di tale strumento siano definite condizioni altrettanto valide.
- Per quanto riguarda l'applicazione della norma extraprofitti (art. 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) sugli impianti fotovoltaici, segnaliamo che nell'applicazione alle aziende agricole, oltre al danno derivante da un tetto molto basso al prezzo dell'energia, c'è un problema di fiscalità legato al recupero messo in atto dal GSE per le produzioni effettuate tra febbraio e agosto che acuisce la gravosità del meccanismo. Nello specifico va segnalato che il sistema di recupero messo in atto dal GSE, ha messo in forte difficoltà le imprese in relazione alla restituzione in tempi strettissimi (due settimane e anche meno) ed in una unica soluzione, di importi molto ingenti che mediamente vanno dalle diverse decine di migliaia di euro fino a diverse centinaia di migliaia di euro (mediamente 300.000 euro per impianti di potenza pari ad 1 MW). Peraltro, non è coerente con il regime di tassazione speciale della produzione di energia fotovoltaica in ambito agricolo che nel rispetto di alcuni specifici requisiti, ai sensi dell'art. 1, c. 423 della L. N. 266/2005 si configura come attività connessa all'attività agricola e pertanto produttiva di reddito che viene tassato forfetariamente sul 25% dei compensi fatturati. Poiché la maggior parte delle imprese agricole si avvalgono di tale impostazione per la tassazione dei redditi derivanti dalla produzione di energia fotovoltaica, e non attraverso la determinazione dei redditi basata sulla differenza tra costi e ricavi, era fondamentale prevedere per le imprese agricole in ritiro dedicato la possibilità di emettere al GSE una nota di credito impostata sulla differenza di prezzo tra i prezzi utilizzati nelle fatture già emesse, ed il prezzo amministrato previsto dall'articolo 15 bis del DL 4/2022. Peraltro, tenuto conto degli importi in discussione, era indispensabile prevedere una congrua rateizzazione delle somme dovute. E' bene sottolineare che la Delibera dell'Autorità dava la possibilità al GSE di operare con compensazioni tra le partite economiche a vario titolo spettanti al produttore (incentivi conto energia, vendita in ritiro dedicato, contributo SSP, ecc.). Ora, come già specificato, sussiste la necessità di rivedere la norma sugli extraprofitti per evitare che si continui ad applicarla in modo così penalizzante per le imprese sino alla scadenza fissata al 30 giugno 2023.